

28 settembre 2005

Piz Varuna (m 3453) e Cima Fontana (m 3068)



*Il versante SO del Piz Varuna visti dall'argine della diga superiore di Campo Moro.
Alla pagina seguente: Gennaio 2006, il Piz Varuna dalla diga dell'alpe Gera.*

Partenza	Sondrio - Lanzada - Campo Frascaia - Campo Moro (m 1998)
Via	Alpe Gembrè - Passo Confinale - Laghetti - versante SSE e cresta SE per il Piz Varuna (m 3073) - Cima Fontana (m 3070) dalla cresta E al ritorno
Tempo intero giro	8 ore e mezzo
Attrezzatura richiesta	Abbigliamento per l'alta montagna, corda, ramponi, piccozza, imbracatura.
Condizioni meteo	Nuvole, neve in alto, pioggia in basso, nebbia, freddo.
Difficoltà del giorno	4: si congelava e non si vedeva nulla: problemi termici e d'orientamento
Giudizio di guide serie (condizioni ideali)	Alpinistica F = Scalate con passaggi su roccia fino al II+. Possibilità di tratti su ghiaccio.
Bilancio	

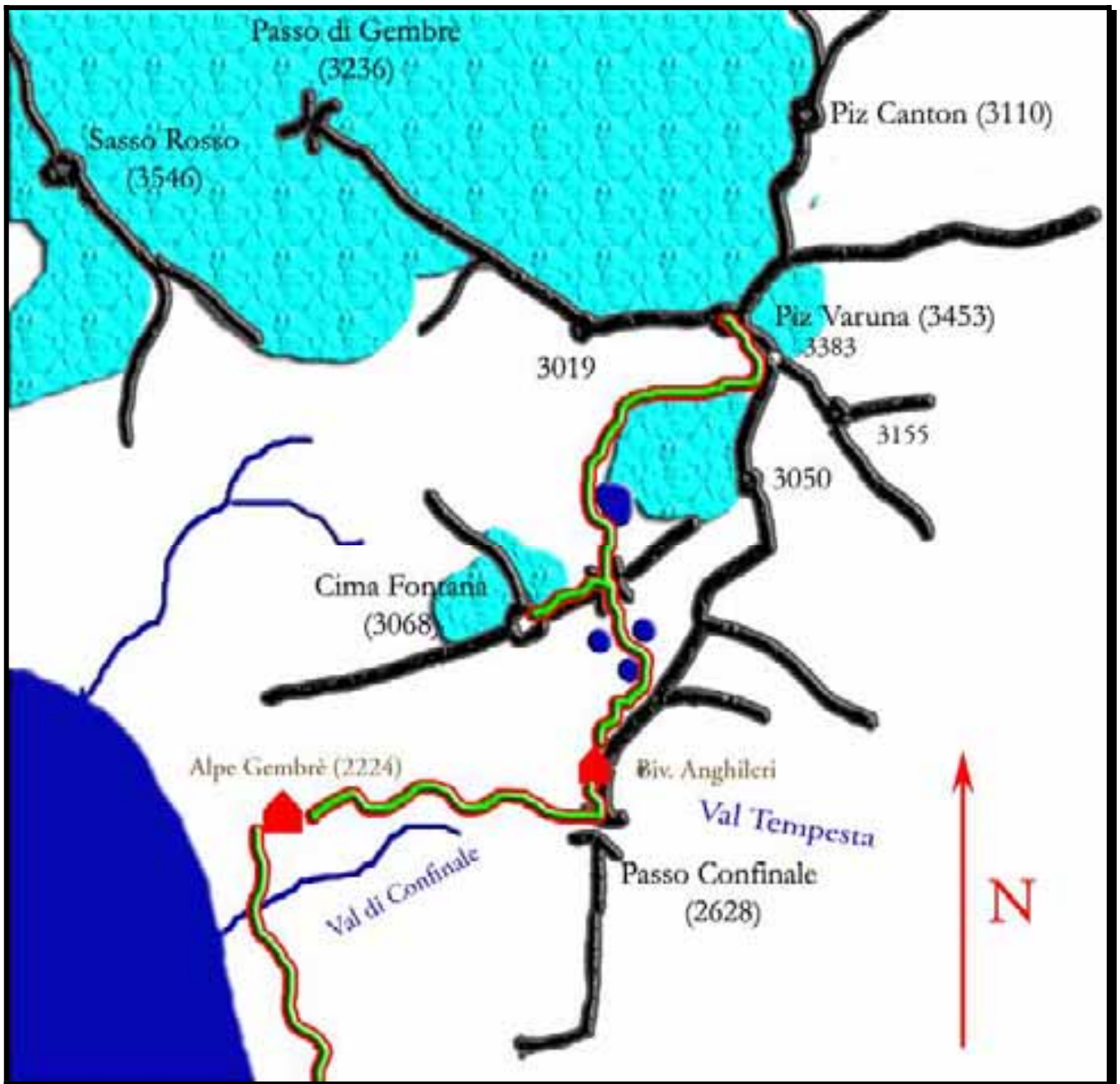


Itinerario

Il Piz Varuna è una cima di accesso non difficile all'estremità SE dello spettacolare ghiacciaio del Fellaria. Esistono numerose vie di salita, ma quella per il fianco SE è indubbiamente la più semplice e permette di evitare pendii glaciali impegnativi.

Lascio la macchina sotto il muraglione della diga superiore, poi la costeggio sul lato meridionale (dx) seguendo le indicazioni per l'alpe Gembrè (m 2224, ore 1).

Da lì un sentiero segnalato fra pietre e pascoli risale tutta la Val di Confinale (o Val Gembrè) fino al Passo Confinale, pochi metri a N del quale s'erge il rosso bivacco Anghileri (m 2628, ore 2).



Proseguo a N lungo la linea di confine. Il sentiero segnalato, dopo alcune balze erbose, attraversa un vasto ripiano morenico entro cui giacciono alcuni laghetti. Costeggiato il superiore di questi (m 2845), valico una finestra sulla cresta orientale della Cima Fontana. Dinnanzi a me si estende una vasta gola dove riposa ciò che resta della Vedretta di Varuna. Il ghiacciaio termina a S con un lago di disgelo verdognolo. Sceso nella gola aggiro il lago dalla sua sponda meridionale, l'unica non ghiacciata. Poi mi porto ai piedi del ripido canalone detritico che si sviluppa fra la spalla SE del Piz Varuna e le bastionate rocciose a S dello stesso. Lo rimonto faticosamente lottando contro l'instabile pietrisco e la pendenza sempre maggiore. Il canale si stringe sempre più fino a giungere ai piedi di un colatoio che culmina su un intaglio del filo SE del Varuna. Il colatoio è tagliato in due da una cengia. Ne supero la parte inferiore dai rottami di dx (E), poi attraverso la cengia (da E a O) e monto la cupola di detriti che, aggirando la parte alta del colatoio, mi permette finalmente di riuscire sulla cresta.

Scende neve mista ad acqua, si scivola e fa freddo. La nebbia non mi permette di vedere a un palmo dal naso.

Brevi schiarite offrono un'angosciante vista sul versante E, martoriato da crepacci di ogni misura. Per fortuna il filo su cui sono io è di tutt'altra natura! Seguendo i radi ometti segnaletici che riesco a scorgere, dopo alcune semplici ma instabili balze rocciose e alcune chiazze di neve, sono al gendarme più grasso, quello sulla vetta del Piz Varuna (m 3453, ore 2:30).



*Il ripido canalone detritico fra la cresta SE del Varuna e le balze a S della vetta stessa.
Sconsolato mi siedo a fianco dell'omino di vetta del Piz Varuna e guardo la neve scendere mista ad acqua.*

Non si vede nulla e il freddo mi sta gelando mani e piedi. Scendo per la stessa via dell'andata fino alla cresta orientale della Cima Fontana (m 2900 ca., ore 1:30), poi, correndo verso O su sentiero segnalato, raggiungo la Cima Fontana (m 3068, ore 0:35).



Il laghetto di quota 2845 e, sullo sfondo, il pizzo Scalino.

Il lago di disgelo ai piedi della Vedretta del Piz Varuna.

